

DAI, CHE ARRIVA CISCO!

Stefano Sartini

Ma cos'è? Da lontano sembra uno di quegli stracolmi parcheggi che fioriscono intorno agli ipermercati di periferia, ma è stranamente posto sul cocuzzolo di una collina pelata, da qualche parte a Nord di Jesi. Tino deve essersi fatto la stessa domanda perché lo vedo dirigersi in quella direzione...



Lo seguo e dietro di me anche gli altri virano, tutti a vedere che capperò ci fanno tutte quelle macchine in cima al niente. Man mano che ci avviciniamo e ci abbassiamo il quadro si completa sotto di noi: ci sono camper, tende, furgoni e qual-

cuno che brancola nel fresco del mattino di sabato senza apparente meta (e ci fa anche il gesto dell'ombrello!). Poi appare una grande struttura con un enorme impianto audio. Un rave, è l'inizio di un rave party! Ma te guarda dove si sono andati a ficcare que-

sti per non dare nell'occhio! Ma non sono potuti sfuggire allo "Stormo Infradito" impegnato nelle prove generali del Raid minimale. Ancora un giro e poi il piccolo stormo si allontana prendendo quota verso il prossimo nido, la bella pista di Jesi.

INIZIARE CON IL MINIMALE SI PUÒ

Ho conosciuto Tino Venturi e Sergio Rabbotti un paio di anni fa, in occasione delle manifestazioni di Ozzano e Castiglione, e

sono rimasto stregato dai loro mini trike (Strike-T e Piuma, rispettivamente). All'epoca ero indeciso se buttarmi nell'avventura della scuola volo, cosa che desideravo quasi da sempre, rimandata per tante ragioni, non ultima il fatto di non avere scuole

e campi volo a meno di un'ora d'auto. Ma la possibilità di decollare da qualsiasi campo e di tenere il mini-trike in garage hanno fatto cadere anche gli ultimi indugi e sono entrato a far parte del "pollaio" (come lo chiama lui, indovinate come chiama gli al-



Sergio Rabotti, costruttore del trike Piuma, vola con l'ala da volo libero La Mouette Topless

fradito. Ed è così che è nato lo "Stormo Infradito", due parole che descrivono questo bellissimo modo di volare, a volte senza mete precise, a volte veleggiando senza motore, sempre godendo del panorama che passa sotto di noi.

PROVE GENERALI DI RAID

Ma potevamo fare le prove generali del raid solo noi due? Qualche telefonata, due messaggi sui forum ed eccoci qui, venerdì sera, al campo di volo Albatros, pochi chilometri a Ovest dell'aeroporto di Fano. Oltre me e Tino ci sono Sergio con il suo Piuma e Francesco con un altro Strike; suo fratello Maurizio ci seguirà via terra con l'auto dotata di carrello e a Loreto, la nostra meta, ci raggiungerà Vincenzo. Causa guai all'auto "buona" arriverà da Vasto con l'auto "da campagna" che scopriremo consumare un chilo d'olio ogni dieci di benzina. Come dire un'auto che va a "miscela" al 10%, ma non poteva mancare. E Cisco? Sergio si attacca al telefono per avere aggiornamenti: Francesco "Cisco" Arduini è il costruttore del motore che ci accomuna tutti, l'esuberante monocilindrico Ciscomotor C-Max 175 cc da 27 hp che gira dietro le nostre spalle, nonché l'unico che farà il

raid in paramotore, ma ha avuto un problema alla vela e sta cercando una soluzione dell'ultimo momento per unirsi allo stormo. Pare che arrivi dopo cena, così muoviamo verso la trattoria. Stasera pizza, dobbiamo stare leggeri per pianificare le tratte di domani, anche se dopo qualche caraffa di birra le traiettorie risulteranno un po' curvilinee. Dormiremo in tenda direttamente sul campo, la mia l'ho ritrovata per caso dove l'avevo messa vent'anni fa.

IN VOLO

La schiena protesta e ci sveglia all'alba, un messaggio di Cisco avverte che ci raggiunge direttamente a Loreto, ha trovato qualcuno che gli ripara la vela, ma partirà in tarda mattina. Il motore di Tino fa i capricci

“ Possibile concepire un raid minimale a 55 km/h di media? Sì, se cambiano gli obiettivi, mettendo al primo posto il piacere del volo e del contatto integrale con l'aria ”

lievi?) di Aimaro Malingri, il boss di Polaris Motor, in quel di Gubbio. Poi l'abitare a un tiro di schioppo da Tino, ha fatto sì che l'abbia stressato per qualsiasi cosa mi venisse in mente, così una sera davanti a un piatto di gnocchi gorgonzola e pistacchi parte la faticosa domanda: "Quali sono i limiti di un viaggio in mini-trike?" Lui tracanna una sorsata di Lacrima di Morro d'Alba, stringe gli occhi

e mi fa: "Non più di un'ora a tratta, massimo due tratte alla mattina e due alla sera e si va dove vuoi. Però dobbiamo fare una prova, se va bene la prossima estate andiamo sul Gargano". In luglio ho finito il corso e abbiamo cominciato a volare insieme, la caratteristica di quei primi voli era di svolgersi la sera nel bollore dell'anticiclone africano, così sono stato svezato al mini-trike in bermuda e in-

Lo "Stormo" sul campo di Jesi, prima tappa per il rifornimento e per sgranchire le gambe

Sorprese dall'alto: su una brulla collina individuiamo casualmente un frequentatissimo rave party

per andare in moto, ma alle otto siamo già in volo; le colline scendono tranquille sotto di noi, facciamo tappa a Jesi per aggirare il CTR di Falconara e rabboccare i serbatoi, e dopo altri 40 minuti siamo a Loreto. Francesco decide che vale la pena di vedere un po' i dintorni e torna subito in volo, noi aspettiamo Vincenzo che arriva col bolide sferragliante in tempo per il pranzo. Intanto abbiamo un problema serio: il ristorante sul campo è chiuso per ferie e urge un piano B che arriva grazie ad Achille (Cesarano, il capobranco delle oche canadesi, ha bisogno di presentazioni?) che ci dirotta "Da Alvaro" pochi chilometri più in là. Secondo me abbiamo spaventato la simpatica locandiera argentina: non siamo riusciti a dire di no a qualsiasi proposta ci venisse fatta e mai scelta fu più azzeccata, tanto che per il resto del raid abbiamo deciso di cambiare la denominazione in "Stormo Buonappetito". Tanto il pomeriggio è lungo, c'è vento, abbiamo deciso di aspettare Cisco (che arriverà per il giro serale) cercando di capire perché il motore di Tino non ne vuole sapere di mettersi in moto ogni volta che si raffredda. Ognuno contribuisce con le sue armi migliori: Sergio, Tino e Vincenzo con ardite teorie circa i carburatori con aspirazione lamellare applicati su motori a scoppio dotati di riduttore (con esercitazioni pratiche infruttuose), abbiamo anche modo di constatare come, nonostante voliamo tutti con vele diverse (Grif HS-14, La Mouette Topless 2-13, entrambe doppia superficie, Seedwings Funky-17, Icaro 2000 RX2-16 e Aeros Target-16, tutte monosuperficie) riusciamo a tenere tranquillamente la stessa velocità di crociera di 50-55 Km/h senza problemi, con piccole differenze in termini di consumi che si aggirano fra 3.5 e 5 litri/h.





Siete ancora convinti che la riviera adriatica sia sinonimo di spiagge enormi, anonime e piatte? Errore!

come riferimento di rotta. È lì, davanti a me, vicinissima, ma non riesco a raggiungerla. Con punte da 25 Km/h di vento contrario, gli ultimi 20 chilometri sono una lenta tortura e quando ho visto il fienile che contraddistingue la pista dell'Albatros ho tirato un bel sospiro di sollievo, anche se atterrare in queste condizioni con la fila di alberi che chiude la testata 05 non è proprio il massimo per un pive llo come me. Decido di vedere come affrontano la cosa i "mammasantissima" dello stormo e mi immetto in un largo 360 di attesa. Arriva Sergio, passa una ventina di metri sopra gli alberi con motore dentro e poi, con tre quarti di pista davanti, toglie un po' di motore e tira la barra: una discesa verticale

Vantaggi dei minimali: se arriva il vento, bastano due minuti e si poggia l'ala a terra

in stile elicottero lo appoggia elegantemente a metà pista subito seguito da Tino. Tutto qui? Prendo fiducia e ripeto la manovra a mia volta, meravigliandomi di quanto dolcemente si lasci manovrare il mio Strike anche in queste condizioni, e sono a terra "con l'ascensore" (mi prendo un appunto mentale: vento forte in asse pista, nessun problema). Test superato, chi ci ferma ormai? Prossimo giro: "All'attacco del Tacco", Molise e Puglia in quattro giorni (ma anche cinque), chi viene? Devo telefonare a Cisco... **LS**



A terra, dopo un incantevole volo nell'aria tiepida e calma del tramonto: la filosofia del minimale è questa, è piacere del volo

Info e galleria fotografica: <http://volominimale.altervista.org/>

NON DI SOLO SPIRITO...

Un paio di consigli per chi volesse ripercorrere in volo il nostro itinerario:

- **Lucrezia** (2 Km dal Campo di volo Albatros): "La tana degli amici", Via G. Agnelli 2, tel. 0721 899225. Ristorante pizzeria, bell'ambiente e ottimo servizio. Abbiamo preso pizza, birra a boccali, dolce al cucchiaino per 15 €.

- **Loreto** (3 Km dall'Aviosuperficie Madonna di Loreto): "Da Alvaro", Via Ugo Foscolo 21, Villa Musone, tel. 071 977533 (da leccarsi i baffi, vi vengono a prendere se avvisati con anticipo). Gnocchi, tagliolini al cinghiale piccante in bianco, asado croccante, manzeta di picana finita di cuocere alla brace direttamente sul tavolo, tortino al cuore di cioccolato, vino locale, caffè e digestivo, 32 €.



Piloti al ristorante? Sì, ma solo perché è l'occasione perfetta per pianificare le tratte del raid, rigorosamente con la carta da mettere sul cosciale

UN VOLO AL TRAMONTO DA RICORDARE

E arriva la sera. Una sera bellissima, tersa, tiepida, la brezza di mare fa il suo dovere e noi il nostro, il motivo per cui siamo qui. Il monte Conero che si tuffa sul mare appena a Nord e il colle di Loreto permettono di volare lungo la costa appena sopra i 1000 piedi in assoluta legalità. Arriviamo sul mare in formazione allargata stile ApocalypseNow, le spiagge sono quasi deserte garantendo emergenze perfette, il sole riempie di rosso il profilo delle colline, le scogliere del Conero ci passano di fianco mentre ci mescoliamo con i gabbiani fino al tramonto. Lo ricorderò per parecchio. Intanto Cisco ha gettato la

spugna, peccato non avere il suo paramotore "da corsa" con noi, peccato anche perché siamo persuasi che con la sola imposizione delle mani avrebbe guarito il motore di Tino, visto che ormai ci costa una discreta ginnastica ogni volta che dobbiamo decollare. Per il rientro, dopo la tappa rifornimento di Jesi abbiamo previsto una deviazione verso l'aviosuperficie di Senigallia, così, per cambiare panorama e per far visita all'enorme albero di fichi in testata pista lato mare. Uno tira l'altro, finiamo per fare la terza e ultima tratta piuttosto tardi, tutta controvento e in balia delle turbolenze di tarda mattina. E che vento! Me ne sono reso conto, tra una sberla e l'altra, quando ho visto una fattoria sulla cresta della collinetta che ho preso

